



## La Santa Sede

---

*La festa della Presentazione del Signore*

**Per annunciare  
ad Adamo che ho visto Dio  
fatto bambino  
di Manuel Nin**

"Il quarantesimo giorno dopo l'Epifania è qui celebrato veramente con grande solennità". Così la pellegrina Egeria, nella seconda metà del iv secolo, ci dà testimonianza della celebrazione a Gerusalemme, nella basilica della Risurrezione, della festa dell'Incontro del Signore, con la proclamazione del vangelo di Luca (2, 22-40). La festa del 2 febbraio è una delle Dodici Grandi feste dell'anno liturgico, e così la considera Egeria paragonandola quasi alla Pasqua. Tra i secoli v e vi viene celebrata ad Alessandria, Antiochia e Costantinopoli e, alla fine del vii secolo è introdotta a Roma da un Papa di origine orientale, Sergio i, che vi introdurrà anche le feste della Natività di Maria (8 settembre), dell'Annunciazione (25 marzo) e della Dormizione della Madre di Dio (15 agosto).

Con il titolo di "incontro" (*hypapànte*) la Chiesa bizantina in questa festa vuol soprattutto sottolineare l'incontro di Gesù con l'anziano Simeone, cioè l'Uomo nuovo con l'uomo vecchio, e l'adempimento dell'attesa di tutto il popolo di Israele rappresentato da Simeone e Anna. La festa ha un giorno prefestivo e un'ottava. L'ufficiatura del giorno, molto ricca dal punto di vista cristologico, sottolinea il mistero dell'incontro del Verbo di Dio incarnato con l'uomo, "il nuovo bambino", "il Dio prima dei secoli" - come lo cantavamo a Natale - viene incontro all'uomo. Uno dei tropari del vespro è entrato anche come canto di offertorio della liturgia romana: "Adorna il tuo talamo, o Sion, e accogli il Re Cristo; abbraccia Maria, la celeste porta, perché essa è divenuta trono di cherubini, essa porta il Re della gloria; è nube di luce la Vergine perché reca in sé, nella carne, il Figlio che è prima della stella del mattino".

Nei testi dell'ufficiatura ci viene offerta tutta una raccolta di immagini bibliche applicate alla Madre di Dio con un retroterra chiaramente cristologico. Tipiche e bellissime risultano confessioni cristologiche in un costante gioco di contrasti: "Colui che portano i cherubini e cantano i serafini" eccolo "nelle braccia di Maria" e "nelle mani del santo vegliardo". E Simeone, "portando la Vita, chiede di essere sciolto dalla vita", con un riferimento conclusivo direttamente pasquale: "Lascia che io me ne vada, o Sovrano, per annunciare ad Adamo che ho visto il Dio che è prima dei secoli

fatto bambino".

L'ufficiatura del vespro prevede anche tre letture veterotestamentarie. La prima è tratta dai libri dell'Esodo (13) e del Levitico (12), con la presentazione e consacrazione a Dio dei primogeniti collegata alla festa della Presentazione di Gesù nel tempio il quarantesimo giorno dopo la sua nascita. Le altre due letture sono tratte dal profeta Isaia (6 e 12), con il tema della santità di Dio e della sua salvezza portata all'uomo.

La stessa icona della festa si fonda sui testi dell'Esodo, con la presentazione dei primogeniti, e soprattutto sul vangelo di Luca con l'incontro del Bambino con Simeone. L'icona mette in luce particolarmente l'incontro di Dio con l'uomo insistendo ancora una volta sul mistero dell'Incarnazione. La distribuzione iconografica è molto chiara: Gesù bambino al centro, poi ai lati, più vicini, Maria e Simeone, e poi Giuseppe e Anna. In fondo l'altare e il baldacchino che lo copre, richiamando la disposizione tipica dell'altare cristiano: baldacchino, altare ed evangeliario sopra.

Bisogna sottolineare ancora la somiglianza tra Simeone e Anna, per disposizione e caratteristiche iconografiche, e Adamo ed Eva nell'icona pasquale della discesa di Cristo agli inferi: con lo stesso sguardo Simeone e Adamo, e Anna ed Eva si rivolgono a Cristo sia nell'una che nell'altra delle icone. In quella del 2 febbraio è Simeone che si china per accogliere e abbracciare Cristo; in quella della Pasqua è Cristo che si china per accogliere e abbracciare Adamo. L'icona della festa dell'Incontro diventa così preannuncio dell'altro grande incontro: quando l'Uomo nuovo, Cristo scende nell'Ade per riscattarne l'uomo vecchio, Adamo.

La festa del 2 febbraio è dunque una festa dal carattere fortemente pasquale, e della risurrezione è un annunzio evidente. "Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia: da te infatti è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Gioisci anche tu, o giusto vegliardo, accogliendo fra le braccia il liberatore delle anime nostre che ci dona anche la risurrezione". Questo tropario della festa, che si conclude con la frase "ci dona anche la risurrezione", riecheggia i versi conclusivi del tropario pasquale, che recita "e a coloro che sono nei sepolcri ha fatto il dono della vita". Così la festa dell'Incontro di Gesù bambino con l'anziano Simeone è la festa dell'incontro di Dio, per mezzo dell'incarnazione del Figlio, con l'umanità, con ogni uomo. Incontro che ha luogo nel Tempio, cioè nella vita ecclesiale di ogni cristiano, di ognuno di noi.

(© L'Osservatore Romano 2-3 febbraio 2009)